



ON THE BOARD: Harry, in an African Parks cap

WORLD EXCLUSIVE

Rainforest families claim years of abuse at the hands of guards who work for conservation body which has Prince as a director – and beg him to intervene



ORDEAL: Ella Ere says a charity ranger raped her

HARRY'S AFRICA CHARITY RANGERS 'RAPED AND BEAT TRIBES PEOPLE'

A LEADING conservation charity that Prince Harry helps run has been accused of operating an armed militia engaged in the beating, rape and torture of indigenous people in Africa.

From Ian Birrell

IN THE REPUBLIC OF THE CONGO

discovers horrifying evidence of intimidation in the rainforests of the Republic of the Congo by guards managed and paid by

the African Parks charity Prince Harry was its president for six years until elevated to the governing board of directors last year. The fast-rising charity, backed by a billionaire who is part of the consortium which owns Chelsea Football Club, manages huge swathes of forests and national parks in

12 African countries in partnerships with governments, and boasts that it saves wildlife by working with local communities. Yet the Mail found first-hand testimonies of atrocities inflicted on the Baka, an indigenous people.

Turn to Page 5

Storia di Ella Ene - Baka, Repubblica del Congo

Racconto dalla missione sul campo di Fiore Longo

Quando la copia cartacea mi è arrivata tra le mani, l'ho fissata a lungo. Non riuscivo a crederci. Più che una notizia scioccante e terribile, per me quell'articolo rappresentava una vittoria.

Gli occhi spenti di Ella mi fissavano, ci fissavano, dalla prima pagina di uno dei giornali più letti d'Inghilterra. Il sito web del giornale, dove la storia è diventata virale, è il più letto al mondo in lingua inglese. Ella ce l'aveva fatta. E con lei ce l'avevano fatta i Baka, il popolo di cacciatori raccoglitori a cui lei appartiene. Nessuno avrebbe più potuto permettersi di fare quello che era stato fatto fino a quel momento: ignorarli.

Ho incontrato Ella per la prima volta nei pressi della foresta congolese che un tempo era stata la sua casa. Le avevo chiesto della violenza che aveva subito, e faceva fatica a raccontare. E come non capirla? Era stata stuprata da un guardaparco, come accaduto a tante altre prima e dopo di lei. Nel suo caso era stato un ranger di Odzala-Kokoua, un parco nel Nord del Congo gestito da una grande ONG conservazionista, African Parks, che continuava ad abusare dei popoli indigeni e a sfrattarli nel nome della protezione della natura.

Per me era l'ennesima storia di orrore e violenza raccolta in quel viaggio, un'altra delle tante vittime della cosiddetta conservazione. Ma per lei era la storia della sua vita. Il suo popolo aveva perso la sua terra per alimentare le fantasie delle élite sull'esistenza di una natura incontaminata (dentro il parco ora ci sono tre lodge di lusso). E lei era stata devastata anche negli aspetti più intimi della sua vita. Ella era stata stuprata mentre teneva in braccio il suo neonato di soli 2 mesi. Oggi non può più avere altri figli e il suo bambino continua ad ammalarsi. Nessuno le paga nemmeno le spese mediche.

“

Da quando sono stata violentata non mi sento più bene, c'è qualcosa che non va nel mio corpo. Anche il bambino ha qualcosa che non va, è sempre malato. Ce l'ho sempre in testa e rivivo la scena dello stupro attimo per attimo. Mi fa male raccontare. Mi vergogno. Non sono più quella di prima, non sento il mio corpo come prima, è come se avessi un serpente che si muove dentro di me.

Quel giorno Ella esitava a raccontare. Ma le promisi che se lei avesse avuto la forza di spiegarmi quello che le era successo, io avrei lottato con tutte le mie forze affinché un simile orrore non accadesse più ad altre donne Baka, mai più. E così io e i miei colleghi, in tutti gli uffici di Survival, abbiamo lavorato incessantemente perché la voce e il dolore dei Baka fossero ascoltati.

Dopo aver portato la storia di Ella in prima pagina abbiamo moltiplicato la copertura mediatica, abbiamo scritto a tutti i finanziatori del parco e abbiamo inviato loro una copia cartacea del giornale; abbiamo incontrato alcuni dei governi che sostengono quel parco (i funzionari del governo francese ne avevano addirittura una copia sulla scrivania quando li abbiamo incontrati) e **in poche settimane abbiamo fatto arrivare, insieme a te, oltre 10.000 e-mail ai responsabili di quegli abusi.** African Parks ha dovuto avviare un'inchiesta: erano oltre 10 anni che li informavamo di questi abusi, ma è stato solo a grazie alla grande attenzione mediatica se si sono finalmente decisi a cercare di indagare sulle conseguenze nefaste del loro modello militarizzato di conservazione.

Purtroppo la tragedia di Ella non è un fatto isolato, e molte altre donne come lei subiscono quotidianamente le violenze della conservazione coloniale. **Ma quello che ogni giorno mi dà la forza di continuare a lottare è sapere (come oggi sa anche Ella) che i Baka non sono soli. Possono contare sul vostro incrollabile sostegno.** E insieme possiamo arrivare laddove a prima vista sembrerebbe impossibile.

Grazie per avermi aiutata a mantenere la promessa fatta a Ella. Il suo coraggio e la sua storia ci stanno aiutando – e continueranno ad aiutarci – a mettere fine alle violazioni dei diritti umani nel nome della conservazione. **Per i popoli indigeni, per la natura, per tutta l'umanità.**

Fiore Longo

Responsabile campagna per decolonizzare la conservazione

- **Approfondisci** la campagna: svlint.org/GenocidioVerde
- **Passa all'azione** e manda una email urgente: svlint.org/email-GenocidioVerde

Il futuro è indigeno

Destina il 5x1000 a Survival
Codice fiscale 97099520153

Ogni volta che qualcuno sceglie Survival, ci fa arrivare in media 37€.

Con il tuo 5x1000, insieme ad altri 135 sostenitori copri le spese logistiche e di viaggio di una missione sul campo come quella che ci ha permesso di aiutare Ella e il suo popolo. **Contiamo su di te!**

Per informazioni www.survival.it/5x1000 o inquadra il QR code.

